

Re-mapping the city. Indagini su Padova città universitaria (2021-2023)

Re-mapping the city. Investigating Padua as a university city (2021-2023)

DANIELE CODATO, JULIA DI CAMPO, PATRIZIA MESSINA, LORENZA PERINI

DOI: 10.25430/pupj-RSLD-2025-1-4

Abstract. L'articolo presenta i risultati di due progetti di ricerca condotti con la partecipazione degli studenti dell'Università di Padova. Il primo, realizzato tra il 2021 e il 2022, attraverso una survey specifica, esamina l'impatto della pandemia da COVID-19 sulla città universitaria, si concentra sulla complessa interazione tra gli studenti e le studentesse, la vita universitaria e la città durante la pandemia, esplorando con metodologie quantitative le scelte legate all'apprendimento a distanza, le condizioni abitative durante il lockdown e le sfide legate alla mobilità. La seconda ricerca, realizzata nel corso del 2023, attraverso una serie di interviste qualitative e con metodologie etnografiche, mette in luce il ruolo cruciale degli studenti e delle studentesse come abitanti attivi della città, la cui presenza (o assenza, come è accaduto durante la pandemia) influisce in modo significativo sul benessere urbano e la qualità dei servizi.

Abstract. *The article presents the findings from two research projects involving students from the University of Padua. The first project, conducted between 2021 and 2022, used a specific survey to examine the impact of the COVID-19 pandemic. This research focused on the complex interactions among students, university life, and the city during the pandemic. It explored various aspects such as distance learning options, housing conditions during the lockdown, and challenges related to mobility using quantitative methodologies. The second research project, conducted in 2023, employed qualitative interviews and ethnographic methods. It highlighted the crucial role of students as active residents in the city, noting that their presence – or absence, as seen during the pandemic – can significantly impact urban well-being and the quality of public services.*

Keywords: University, City, Students, Urban policies, University policies

1. Introduzione

Una vasta letteratura internazionale attesta come le università abbiano storicamente contribuito in vari modi allo sviluppo di economie urbane, non solo come centri culturali o come elementi del paesaggio fisico delle città in cui sorgono (Perry, Wiewel, 2005; Stiglitz et al., 2009; Goddard et al., 2016). La loro funzione si estende finanche al dare forma ad una società, in quanto punto di incontro tra la scala locale e la scala globale (Hill, 1981; Johnson, Bell and Lyndon, 1995; Savino, 2015). Nel caso italiano, pur non mancando alcuni spunti di riflessione molto avanzati, anche rispetto ad una concezione nuova del diritto allo studio (Martinelli e Savino 2015; Martinelli et al., 2022; Savino, 2024), il dibattito sulla relazione tra università e città è ancora piuttosto embrionale (Moscato, Vaira, 2008; Fedeli, Cognetti, 2011; Viesti, 2016; 2023; Annese et al., 2023) anche se alcuni studi su specifici casi studio appaiono molto avanzati¹. Anche il tema dell'apporto dell'esperienza degli studenti all'elaborazione di una diversa visione/ progettazione/attivazione degli spazi della città, emerso come “carenza” nella realtà di tutte le città universitarie della penisola (Masanotti, Finucci, 2024), appare ancora poco praticato², mentre interessante e ricco di esperienze lo si ritrova trattato in altri paesi da lungo tempo. Nel mondo anglosassone, ad esempio, i ragionamenti sulla città universitaria sono molto sviluppati e utili per mettere in luce alcuni aspetti di policy che mostrano come si sia progressivamente preso coscienza

¹ Ad esempio, per i casi di Milano e Torino le ricerche sono approfondite e aggiornate. Si segnalano qui soltanto alcuni spunti, a partire da: *Milano, città degli studi. Storia, geografia e politiche delle università milanesi*, a cura di A. Balducci, V. Fedeli, F. Cognetti, Milano, Unilibro, 2010, per finire con Torino, per il quale si segnalano le ricerche del gruppo FULL e in particolare il quaderno *Torino da fuori: la città modellata dalle popolazioni studentesche*, curato nel 2022 da Loris Servillo, Erica Mangione e Samantha Cerere <https://full.polito.it/research/town-gown-le-citta-modellate-dalle-popolazioni-studentesche/>. Inoltre la conferenza Urbanit di Bari 2022 ha il merito di fare il punto della situazione raccogliendo gli ultimi avanzamenti sui diversi casi studio (Annese M., Mangialardi A., Martinelli N. (2022), a cura di, *Le università per le città e i territori. Proposte per l'integrazione tra politiche universitarie e politiche urbane*, Bologna: Dipartimento di Architettura dell'Università di Bologna, working papers, 10.6092/unibo/amsacta/7345).

² Dibattito embrionale ma non del tutto assente. Appare rilevante e meritevole di citazione l'esperienza dell'Università di Bologna, realizzata con il supporto della Fondazione Innovazione Urbana (<http://www.fondazioneinnovazioneurbana.it/progetto/housingbo>) e raccontata attraverso alcune importanti pubblicazioni tra cui si segnalano: Bozzetti, A., De Luigi, N., Vergolini, L. (2024). Non-traditional Students Between Online and Offline: Which Way Forward for Higher Education?, *Italian journal of sociology of education*, 16(2), 131-156; Bozzetti, A. e De Luigi, N., *Il benessere degli studenti universitari durante la pandemia di Covid-19: servizi e misure per una popolazione eterogenea*, «Autonomie locali e servizi sociali», 2021, 3/2021, pp. 611-632; Bozzetti, A., De Luigi, N., Girardi, F. (2021), *La condizione studentesca universitaria ai tempi del Covid-19: vissuti e strategie di fronteggiamento*, in: *L'impatto sociale del Covid-19*, Milano, FrancoAngeli, pp. 363-372.

del potenziale che le università (e gli studenti in particolare) rappresentano per le città (Card e Thomas, 2018)³ e, viceversa, di come dirsi “città universitaria” non diminuisca il prestigio di un luogo, ma anzi lo accresca (Messina, Savino, 2022b). Se da un lato, infatti, la letteratura nazionale e internazionale (nonché trans-disciplinare) sulla struttura spaziale, sociale ed economica delle “città-campus” segnala le particolari influenze che l’Università esercita sull’organizzazione e il valore della forma urbana, sulla dotazione e l’efficienza dei servizi, sulla capacità di accoglienza e l’integrazione sociale nel territorio di riferimento (Savino, 2024), dall’altro i recenti e drammatici tempi, legati sia agli scenari pandemici sia a complesse situazioni geopolitiche in continuo divenire, hanno imposto una vigorosa riflessione su questo tema, in particolare sulla necessità di prevedere cambiamenti nelle forme tradizionali e consolidate dell’offerta didattica, dello sviluppo della ricerca e soprattutto dell’organizzazione complessiva degli spazi dentro e fuori gli atenei (Bellini et al., 2019; Marcut, 2020).

Il caso della città universitaria di Padova, con un numero davvero significativo di studenti e studentesse fuori sede – circa 40.000, in parte “residenti temporanei”, in parte pendolari (Carbone e Messina, 2022), su un totale di circa quasi 70.000⁴, rappresenta in questo senso un ottimo campo di osservazione delle trasformazioni che si possono produrre nel breve periodo rispetto alla fruizione dello spazio universitario e dello spazio urbano da parte degli studenti e delle studentesse, nonché rispetto alle forme di accoglienza/ospitalità riservata a questo particolare tipo di *city user*, che svolgono una funzione determinante e non sempre riconosciuta nelle dinamiche di sviluppo della città (Messina, Savino, 2022a).

In questo contesto, le ricerche presentate in questo articolo si situano da un lato rispetto alle scelte e alle conseguenze sulle vite degli studenti e delle studentesse del forzato passaggio ad una didattica digitale (2021) e dall’altro si focalizzano sul momento del ritorno nello spazio urbano al termine dell’emergenza pandemica (2023). Entrambi i lavori mirano a sottolineare l’esistenza di un tema ampiamente trascurato, che riguarda gli studenti e le studentesse come abitanti della città, estendendo il concetto di abitare oltre il semplice alloggio, fino a comprendere le diverse forme di fruizione dei luoghi e di interazione sociale, attraverso le quali possono darsi il confronto, così come il conflitto e la competizione (Del Gatto, 2015), in una prospettiva che mette in luce la vitalità dei contesti urbani in cui le università sono pre-

³ Nel saggio di Card e Thomas (2018) è richiamata una ricca bibliografia cui si rimanda per un approfondimento sul caso anglosassone.

⁴ <https://www.unipd.it/dati-statistici-iscritti>. La cifra precisa è 68.701 e il dato si riferisce al 2022.

senti (Piferi, 2024), anche nei momenti più tragici della vita di una comunità, come è stato nel caso della pandemia (Visentin, 2022).

2. L'impatto dell'emergenza Covid sulla città universitaria di Padova (2021-2022)

La prima delle due ricerche, dal titolo *Città senza università/università senza città: abitare la città universitaria dopo l'emergenza COVID19*⁵, è stata realizzata tra il 2021 e il 2022 e si colloca in un filone di indagine sulle relazioni tra università e città di Padova che da lungo tempo interessano il laboratorio di ricerca interdisciplinare *UnicityLab*, attivato in quelli stessi anni presso il Centro Interdipartimentale di Studi Regionali (CISR) dell'Università di Padova.

Nello scenario delle trasformazioni forzate della relazione tra abitanti e spazio urbano durante il periodo di *lockdown*, il focus della ricerca si è concentrato attorno all'evoluzione della città universitaria digitale, dal momento in cui, a partire dal secondo semestre dell'anno accademico 2019-2020, tutto l'ateneo ha rapidamente trasferito le sue principali attività su piattaforme digitali. Si è tentato inizialmente di ricostruire queste trasformazioni mappando le connessioni di rete degli studenti e delle studentesse, nell'intento di mostrare la capacità di estensione di questo network di saperi interconnessi non solo oltre i confini degli spazi universitari, ma anche oltre i confini amministrativi del Comune di Padova, dell'area metropolitana del Veneto centrale, della Regione e del Paese. Questo ha consentito di cogliere l'ampiezza delle relazioni che l'Università di Padova è stata in grado di attivare e mettere al servizio dello sviluppo del sapere e della ricerca in quella particolare e tragica congiuntura⁶.

Se si vuole dunque trovare un risvolto positivo alla drammaticità della crisi pandemica, esso sta nel fatto che, per le istituzioni complesse come sono le università, l'emergenza COVID ha costituito un banco di prova importante

⁵ La ricerca, coordinata da Patrizia Messina nell'ambito del Laboratorio permanente Unicity, è stata presentata al convegno *La città universitaria come fattore strategico dello sviluppo: il caso di Padova*, Università di Padova, 12 maggio 2022. Il gruppo di ricerca era costituito da Patrizia Messina, Daniele Codato, Julia Di Campo, Lorenza Perini (<https://www.unicitylab.eu/linea-di-ricerca-7/>).

⁶ Interessanti, pur a distanza di tempo, le pubblicazioni che l'ateneo ha dato alle stampe riflettendo sul momento pandemico. Un esempio ne è il volume edito da Padova University Press e curato da alcuni docenti del dipartimento di Scienze politiche giuridiche studi internazionali (SPGI): Le conseguenze della pandemia da Covid-19. Una riflessione multidisciplinare del Dipartimento di Scienze Politiche, Giuridiche e Studi internazionali, a cura di Elena Pariotti e Antonio Varsori, PUP, 2021 <https://www.padovauniversitypress.it/system/files/download-count/attachments/2023-09/9788869383120.pdf>.

per potenziare l'uso e la diffusione di nuove tecnologie, favorendo cospicui investimenti nelle infrastrutture previste dall'Agenda digitale, sostenendo la semplificazione amministrativa, rafforzando le competenze necessarie per favorire questa innovazione, anche nella prospettiva di una maggiore sostenibilità ambientale, in termini di razionalizzazione dei flussi di persone e dei trasporti⁷.

Partendo da questi elementi, la survey che è stata somministrata a tutti gli studenti e le studentesse dell'ateneo nel corso del 2022, ha avuto lo scopo di indagare alcuni macro-temi, come ad esempio: i caratteri e gli effetti spaziali, sociali, economici e relazionali prodotti dalla formazione a distanza anche in termini di diseguaglianze e discriminazione; il modo in cui le nuove tecnologie hanno assicurato comunque una qualche forma di diritto allo studio, garantendo l'accesso a tutte le risorse universitarie; il modo in cui le competenze si sono costruite e la crescita completa degli studenti è avvenuta in questa dimensione del tutto inedita.

Focalizzando sempre l'attenzione sulla popolazione studentesca dell'ateneo, si è cercato di analizzare anche la dimensione della città nel momento in cui gli studenti sono venuti a mancare nel tessuto urbano, con l'obiettivo di indagare l'impatto della pandemia sia sul piano dell'ospitalità e della condizione abitativa sia sul piano dei flussi e degli spostamenti da e verso la città, con una visione nel breve-medio periodo. I dati raccolti hanno contribuito a chiarire gli aspetti di complessità della vita studentesca in uno spazio urbano che, soltanto nel momento dell'assenza, ha compreso quanto della sua vitalità dipenda invece dalla presenza, dagli spostamenti e dai bisogni degli studenti.

3. Materiali e metodi

Il progetto prevedeva l'ideazione e la somministrazione a tutti gli studenti dell'ateneo di un questionario anonimo nel periodo maggio-settembre 2022⁸. La survey era composta da 41 domande di differente tipologia (risposta singola, multipla, geolocalizzazione su mappa⁹, risposta aperta) sinteticamente riassunte nelle seguenti sezioni: A) informazioni generali sullo studente, in

⁷ Per comprendere come l'ateneo abbia fatto fronte alle diverse problematiche imposte dai *lockdown*, si veda la pagina del sito dell'università dedicata alle circolari emanate tra il 2021 e il 2022: <https://www.unipd.it/coronavirus-circolari>.

⁸ Il questionario è stato creato da un pool di ricercatori/ricercatrici di *UnicityLab* utilizzando il *tool opensource Lime Survey* messo a disposizione dal sistema *UNIPD Online Survey System* e inviato a tutti gli studenti iscritti all'indirizzario `@studenti.unipd.it`.

⁹ Si è deciso di ricorrere alla survey per geolocalizzare le risposte degli studenti poiché non è possibile risalire all'area di domiciliazione basandosi sulla connessione online.

particolare età, identità di genere, corso di laurea e comune di residenza; B) una sezione “geografica” legata alla localizzazione degli studenti nel territorio e alle modalità abituali di frequentazione dell’università (fuori sede, pendolare o residente) nel periodo pre-pandemico e durante le varie fasi della pandemia e dei *lockdown*; C) una serie di domande legate alle modalità di alloggio, didattica a distanza e interazione online; infine, un’ultima sezione (D) con lo scopo di conoscere la loro relazione con la città e con l’università, oltre alle loro opinioni e aspettative future.

3.1. Definire il campione

Complessivamente, sono pervenute al gruppo di ricerca 3.752 risposte ritenute valide e, su questa base, è stata realizzata un’analisi di primo livello che comprende le caratteristiche anagrafiche salienti, come l’età e i percorsi di studio. Per la parte quali/quantitativa sono stati considerati rilevanti rispetto agli obiettivi 3.479 questionari, corrispondenti alla compilazione completa della survey, che hanno consentito di procedere con l’analisi¹⁰. È stata inoltre adottata una disaggregazione dei dati in base all’identità di genere per permettere una più approfondita descrizione del campione e per far emergere eventuali nodi problematici. Per quanto concerne l’età dei/delle rispondenti, si è deciso di aggregare i dati per categorie rappresentative:

1. 19/24 anni – in cui solitamente si trovano la maggior parte degli studenti che frequentano i percorsi di laurea triennale e magistrale;
2. 25/30 anni – in cui, in linea generale, si collocano persone che stanno ultimando gli studi di laurea magistrale o stanno partecipando a master o percorsi di dottorato;
3. 31 e oltre – fascia d’età in cui si collocano tutte le persone che hanno indicato date di nascita antecedenti al 1990 e che seguono percorsi di diverso tipo sia triennale sia magistrale o *post lauream*.

3.2. Analisi geografica

Le informazioni generali, così come quelle ottenute dalla sezione dedicata alle geografie, sono state analizzate utilizzando il software geografico *open-source* QGIS, per la realizzazione di cartografie, grafici e tabelle relative alla localizzazione e modalità di fruizione dei corsi universitari da parte degli

¹⁰ Nel corso dell’analisi si è potuto appurare che il campione corrisponde a circa il 5% del totale degli studenti e studentesse iscritti all’Ateneo. Nonostante l’analisi presentata in questo contributo si configuri esclusivamente come descrittiva, la distribuzione dei e delle rispondenti, in particolare per quanto riguarda provenienza geografica, genere e appartenenza alle diverse macro aree scientifiche, è coerente con la distribuzione generale degli studenti presenti presso l’Università di Padova.

studenti nel periodo pre-pandemia e nelle fasi chiave dei due *lockdown*. In particolare, gli studenti, e quindi gli output, sono stati categorizzati in questo modo per quanto riguarda la loro iscrizione all’Ateneo:

- a. *iscritti fino all’anno accademico 2019-2020*¹¹, ovvero gli studenti che erano già iscritti o si sono immatricolati nell’autunno del 2019, quindi prima della pandemia;
- b. *iscritti nell’anno accademico 2020-2021*¹², ovvero gli studenti che si sono immatricolati nel 2020, quindi durante la pandemia.

Per quanto riguarda la loro ubicazione abbiamo invece queste categorie:

- c. *residenti*, per indicare il comune segnalato dagli studenti come comune di residenza;
- d. *residenti PD*, cioè gli studenti residenti in città e quelli che, anche se non residenti a Padova, hanno segnato questa città nelle domande di geolocalizzazione mettendo come risposta “non ho dovuto spostarmi da Padova perché vivevo già a Padova”.

Per quanto riguarda la modalità di fruizione dei corsi, invece abbiamo:

- e. *fuori sede*, ovvero gli studenti con residenza non padovana che hanno indicato di essersi trasferiti a vivere a Padova e/o nella sua cintura urbana;
- f. *pendolari*, gli studenti con residenza non padovana che si spostano giornalmente o per pochi giorni nel comune di Padova, tenendo conto solo degli studenti che hanno indicato di muoversi da un comune veneto o in prossimità del Veneto, lungo direttive viarie o ferroviarie importanti (es.: Brescia, Ferrara, Trento);
- g. *online*, cioè coloro che seguono un corso in modalità telematica, da un comune che non sia Padova.

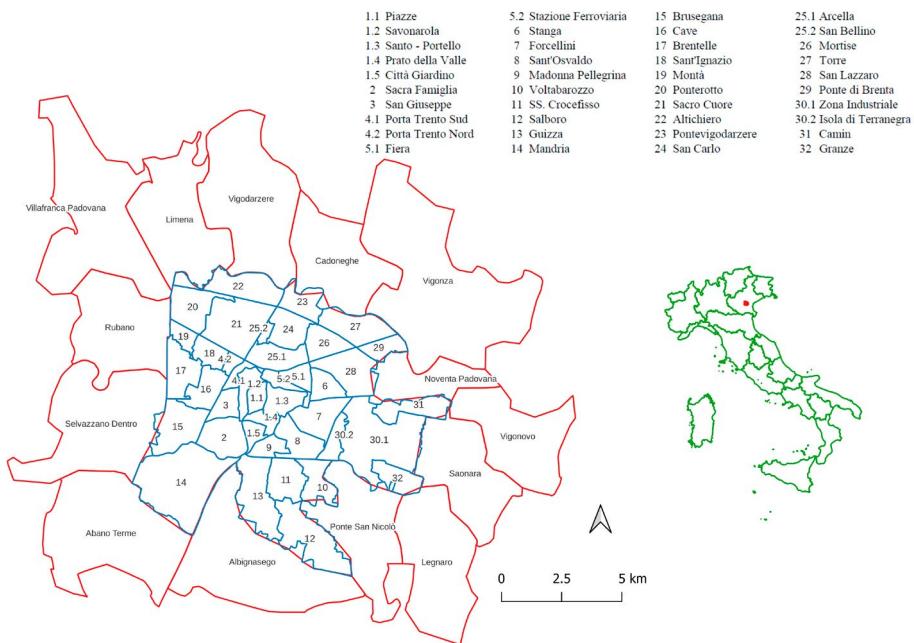
Nella presente analisi, al fine di ridurre al minimo gli errori di localizzazione, si è tenuto conto solo dei questionari che rispondessero a certi criteri di “qualità nella geolocalizzazione”, ovvero quelli in cui fossero completate le risposte rispetto alla localizzazione in periodo pre-pandemia e durante le varie fasi, oppure di chi rispondeva di essersi trasferito in città indicando effettivamente Padova nella mappa o chi invece segnava di essere pendolare segnalando nella domanda “da che comune ti sei connesso?” un comune del Veneto o limitrofo. Dei 3.514 questionari completati, ne sono stati quindi considerati validi 3.117, totale che differisce rispetto ai questionari conside-

¹¹ In seguito si userà la sigla a.a. 2019/20, mentre nelle cartografie normalmente è indicato con il numero 19 per ragioni di spazio.

¹² In seguito si userà la sigla a.a. 2020/21 e nelle cartografie normalmente il numero 20 o ottobre 2020.

rati nelle analisi presentate nel paragrafo relativo all'analisi quali-quantitativa, dove non è avvenuto questo filtraggio per geolocalizzazione.

Figura 1 - Unità urbane (UU) di Padova e comuni della cintura urbana



Fonte: elaborazione di Daniele Codato su dati ISTAT e del Comune di Padova.

4. Analisi dei dati

4.1. Geografie dei e delle rispondenti: età e scelte formative

Complessivamente, si può affermare che la partecipazione all'indagine è stata decisamente più elevata da parte delle studentesse (61%) rispetto agli studenti (37%), inoltre, una prima lettura dei dati conferma che il campione è coerente in particolare per quegli studenti e studentesse che rientrano nella prima fascia d'età, quindi tra i 19 e 24 anni e che corrisponde a circa l'81% dei/delle rispondenti.

In merito ai corsi di studio e alla loro tipologia, il campione è composto per il 50% da studenti e studentesse che frequentano la laurea triennale, seguiti dal 30% di frequentanti un corso di laurea magistrale e infine dal 14% di studenti e studentesse che frequentano corsi di laurea a ciclo unico. Residuali tra i rispondenti coloro che risultano iscritti a master o corsi singoli (circa il 6%).

Tabella 1 - Distribuzione per corsi frequentati

	Laurea triennale	Laurea specialistica	Dottorato	Master	Totali
Donne	1352	624	4	0	1980
Uomini	859	402	1	1	1263
Totali	2211	1026	5	1	3243

Fonte: elaborazione di Daniele Codato su dati della survey

Rispetto alla distribuzione per macro aree scientifiche o campi di studio, i dati disaggregati per sesso confermano una maggiore presenza femminile in maniera trasversale, ma evidenziano ancora il fenomeno della segregazione formativa, ovvero una differente distribuzione degli uomini e delle donne tra i possibili campi di studio, con una scarsa presenza maschile nell'ambito delle *Humanities* e, per contro, una scarsa presenza femminile nell'area delle *Hard Sciences*¹³.

4.2. Geografie dei e delle rispondenti: provenienze

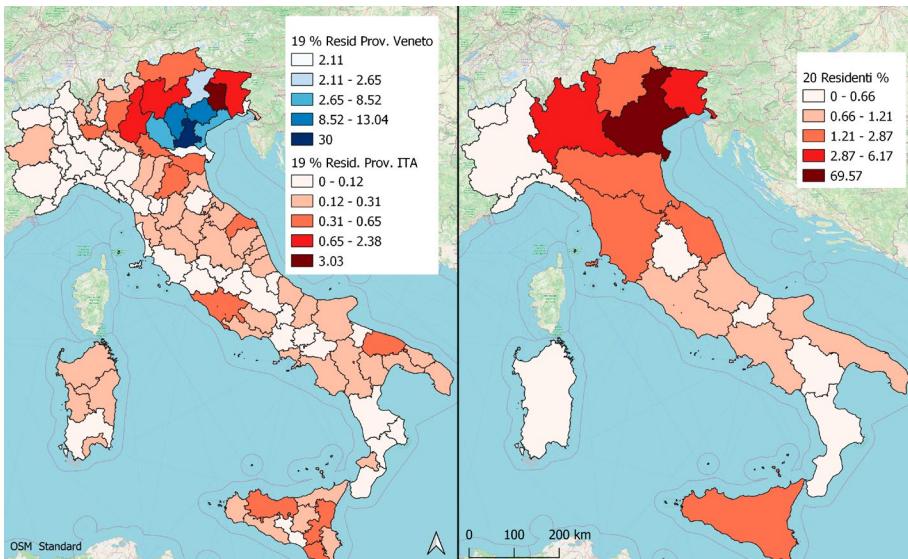
Il totale di 3.514 questionari pervenuti è stato utilizzato per la creazione delle mappe in Figura 2, poiché la domanda relativa al comune di provenienza era obbligatoria. Come si può apprezzare, predominano di larga misura gli studenti residenti in Veneto per entrambi i periodi di riferimento, confermando come l'Università di Padova sembri essere un ateneo "regionalizzato", preferito da studenti residenti nella regione per la sua prossimità, oltre che per la sua qualità, e che però, rispetto a qualche decennio fa, come dimostrato dagli studi di Carbone e Messina (2022), non attrae più grandi quantità di studenti dal resto del Paese.

Sempre in Figura 2, si può rilevare la provenienza degli studenti dell'a.a. 2019/20 divisi per provincia, dalla quale si evince che predomina Padova con il 30%, seguita da Vicenza con il 13% e Treviso con l'11%, mentre le province fuori regione non superano il 3%. Interessante notare, tuttavia, il caso di Pordenone (Friuli Venezia Giulia) che, con il 3%, supera come numero di studenti le province venete di Belluno e di Rovigo¹⁴.

¹³ Il dato ha un impatto elevato, tenendo in considerazione che alla survey hanno partecipato circa il 50% in meno degli uomini rispetto alle donne.

¹⁴ La provenienza degli studenti e delle studentesse iscritte all'a.a. 2019/20, sia a livello regionale sia provinciale per il Veneto, è molto simile ai dati forniti da Unipd per tutti gli iscritti al 31/07/2019, risultato che sembra supportare la validità dei dati ottenuti dai questionari.

Figura 2 - Percentuale di provenienza dei rispondenti per provincia e regione di residenza per l'a.a. 2019/20 (blu per il Veneto e rosso per le altre regioni) e provenienza per regione degli iscritti per l'a.a. 2020/21.



Fonte: Limiti amministrativi ISTAT. Elaborazione di Daniele Codato su dati della survey

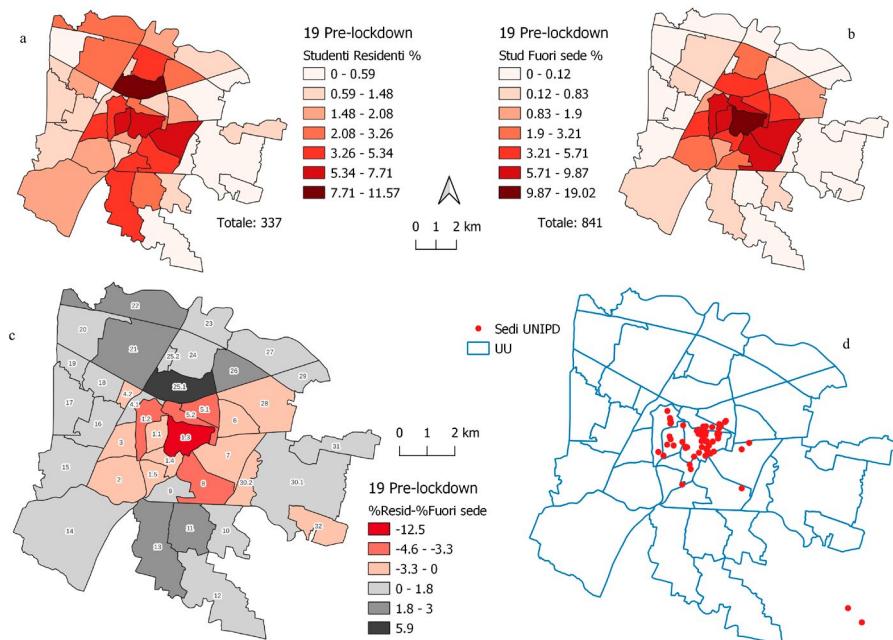
4.3. Prima del lockdown

L'analisi geografica delle domande riguardanti la localizzazione e gli spostamenti dei e delle rispondenti durante il primo semestre del a.a. 2019/20 (periodo che precede l'inizio della pandemia e del primo *lockdown*), permette di avere una prima mappatura a differenti scale spaziali. Focalizzando l'attenzione quindi sui 2.305 rispondenti dell'a.a. 2019/20, è interessante notare come fino al 2019 (pre-pandemia) i pendolari rappresentassero il 43% dei rispondenti, seguiti dai fuori sede (38%) e dai residenti a Padova con il 16%, mentre coloro che dichiaravano di seguire online erano solo l'1,61%. La situazione cambia completamente se confrontiamo questo scenario con i dati degli immatricolati durante il periodo della pandemia (ad ottobre 2020): le connessioni online crescono al 37%, seguiti a larga distanza dai fuori sede, mentre all'ultimo posto troviamo i residenti (15%).

In Figura 3 si può leggere la distribuzione spaziale per unità urbana (UU) espressa in percentuale dei 1.178 studenti e studentesse che si sono geolocalizzate come già presenti a Padova (residenti a Padova, mappa 3a) o fuori sede (mappa 3b), mentre la mappa 3c confronta i/le residenti a Padova e i/le

fuori sede. Le mappe prendono in considerazione solo gli studenti e le studentesse che si sono geolocalizzate all'interno del comune. La maggior parte della popolazione studentesca si concentra nelle unità urbane del centro città o nelle sue prossimità, in particolare nella zona Portello-Santo, Savonarola, Forcellini e Arcella, quindi in prossimità delle sedi universitarie (mappa in Figura 3/d). Gli studenti e le studentesse fuori sede sembrano essere presenti in percentuali maggiori nella zona del Portello e nelle zone più centrali, mentre coloro che hanno dichiarato di risiedere a Padova superano i/le fuori sede principalmente in Arcella e in generale nelle unità urbane più periferiche (mappa in Figura 3/c). Questa distribuzione sembra evidenziare che gli studenti e le studentesse fuori sede ricercano maggiormente alloggio nelle zone centrali di Padova vicino alle sedi universitarie, mentre gli studenti residenti a Padova, in totale 337 e dei quali più di 250 hanno segnato come comune di residenza Padova, potrebbero vivere ancora con i genitori in zone periferiche più residenziali.

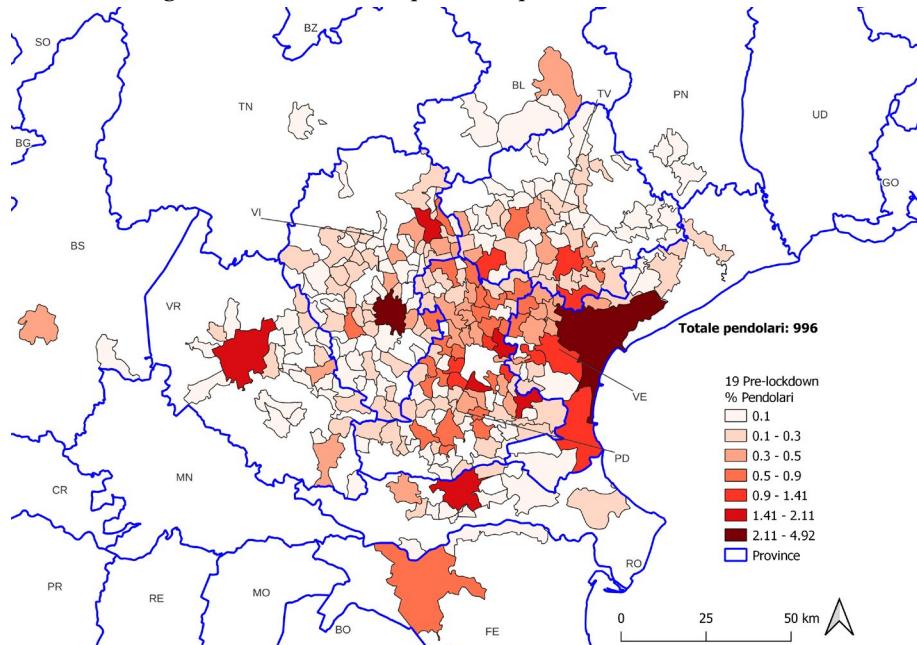
Figura 3 - % Residenti a Padova (a) e % fuori sede (b) per unità urbana a.a. 2019/20 e differenza % (c) tra le due tipologie. La mappa (d) presenta la localizzazione delle sedi universitarie.



Fonte: Limiti Unità Urbane Comune di Padova. Elaborazione di Daniele Codato su dati della survey

In Figura 4 si può apprezzare la mappa di localizzazione dei 996 studenti e studentesse che hanno indicato di essere pendolari e che hanno segnato un punto nella mappa della regione o in prossimità. Vengono coperti molti comuni veneti e qualche comune in regioni limitrofe, come Brescia, Ferrara e Trento, anche se la maggior parte degli studenti sembrano spostarsi dai capoluoghi di provincia veneti, in particolare da Venezia e Vicenza.

Figura 4 - Percentuale di pendolari per comune, a.a. 2019/20.



Fonte: Limiti amministrativi ISTAT. Elaborazione di Daniele Codato su dati della survey

4.4. Durante il lockdown (secondo semestre a.a. 2019/20)

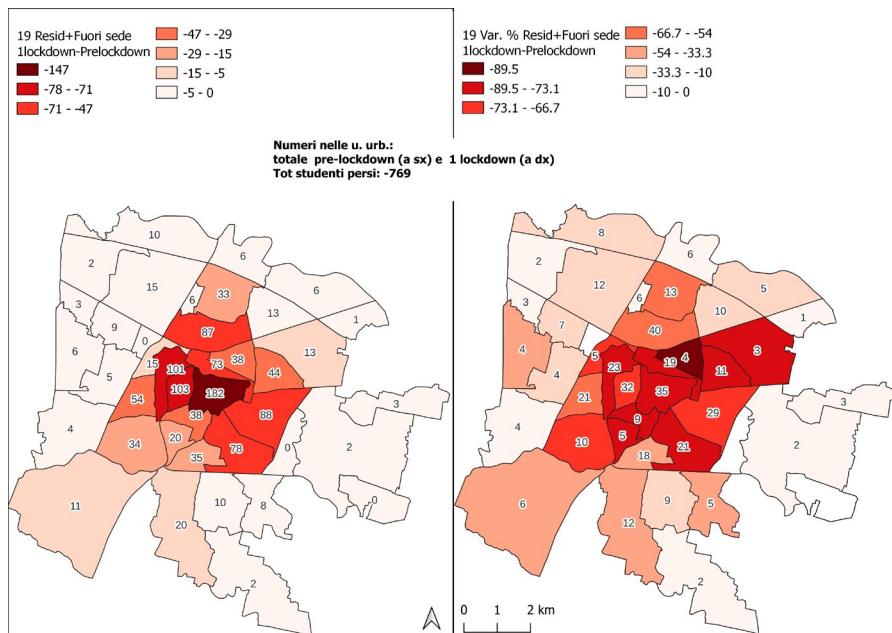
La principale domanda geografica posta agli studenti e alle studentesse per indagare i loro spostamenti durante il primo *lockdown* (“Durante il primo *lockdown* hai dovuto spostarti a vivere rispetto a dove ti trovavi nel primo semestre?”) ha evidenziato che coloro che avevano indicato di aver iniziato l’a.a. 2019/20 come pendolari (o seguendo corsi online) non si sono sostanzialmente spostati da dove si trovavano nel periodo *pre-lockdown*, con un 95% e un 81% rispettivamente di risposte negative, probabilmente rappresentato per la maggior parte da studenti che vivono in famiglia.

La situazione cambia per i/le fuori sede e residenti a Padova (Figura 5, a sinistra la mappa con i valori assoluti, a destra la mappa con la variazione percentuale) dove, su un totale di 1.178 presenti nel periodo *pre-lockdown* nelle unità urbane del comune di Padova, 769 (il 65%) studenti e studentesse hanno dichiarato di aver lasciato la città durante il *lockdown* per tornare nel luogo di residenza.

Le maggiori perdite si sono avute tra chi era fuori sede, con una diminuzione totale di 708 unità, ovvero circa l'84% (38% del totale dei rispondenti), mentre gli studenti e le studentesse residenti a Padova che hanno scelto di lasciare la città sono stati circa il 18% (i/le residenti corrispondono al 16% del totale dei/delle rispondenti).

La mappa in Figura 5 a destra, che rappresenta la variazione percentuale, evidenzia la diminuzione spaziale con una perdita più elevata di studenti in zona Stanga, nelle zone centrali, di Sant'Osvaldo e lungo l'asse San Lazzaro e Ponte di Brenta, mentre si è avuto un decremento minore nel quartiere Arcella.

Figura 5 - Riduzione della presenza di studenti residenti a Padova + fuori sede nel primo lockdown. A sinistra i valori assoluti, a destra la variazione percentuale.

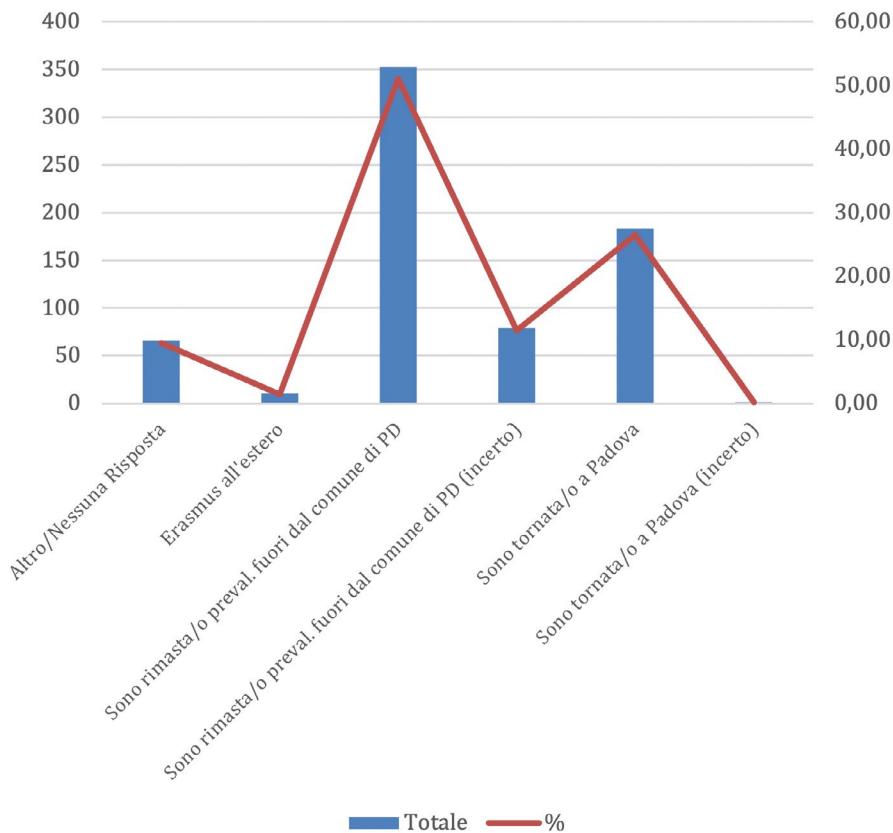


Fonte: Limiti unità urbane Comune di Padova. Elaborazione di Daniele Codato su dati della survey.

4.5. Nel secondo lockdown (*I semestre a.a. 2020/21*).

I risultati delle risposte alla domanda riguardante la localizzazione degli studenti durante il periodo che comprende l'inizio delle lezioni dell'a.a. 2020/21 e il secondo *lockdown* iniziato poco dopo, è presentata per i soli studenti e studentesse fuori sede, divisi in base al loro comportamento durante il primo *lockdown*, ovvero rispetto al fatto di aver lasciato (Figura 6) o meno (Figura 7) la città¹⁵.

Figura 6 - Primo Semestre a.a. 2020/21 Fuori sede che hanno lasciato la città nel primo lock-down (tot. 692).



Fonte: Elaborazione di Daniele Codato su dati della survey

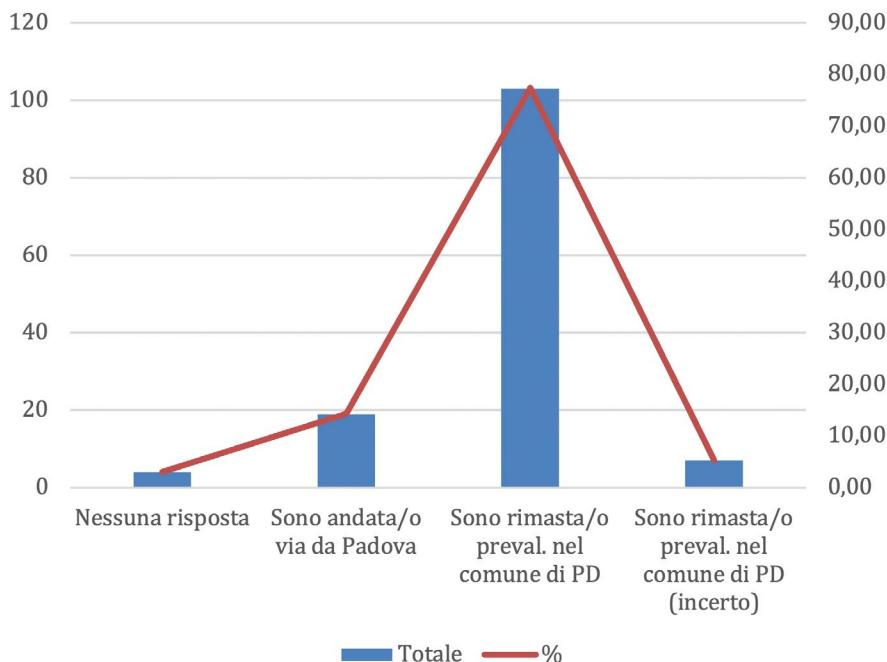
Del totale (692) dei/delle fuori sede che si erano spostati/e durante il primo *lockdown* (Figura 6), circa il 26% dichiara di essere tornato/a in città per

¹⁵ I totali dei rispondenti possono differire rispetto alle precedenti analisi, a causa dell'abbandono del questionario o della mancata risposta a queste domande.

frequentare il nuovo semestre 2020/21, mentre il 51% (e un 11% per i quali le risposte sono più incerte¹⁶) è rimasto fuori dal comune di Padova, probabilmente quindi in modalità online o come pendolare. Gli studenti e le studentesse fuori sede che non si erano spostati/e da Padova (in totale 133), anche per il nuovo a.a. 2020/21 hanno segnalato per la maggior parte di essere rimasti/e in città, mentre poco meno del 20% ha lasciato Padova (Figura 7).

Figura 7

Primo semestre a.a. 2020/21 Fuori sede che non hanno lasciato Padova (NO via da PD) nel primo lockdown (tot 133).



Fonte: Elaborazione di Daniele Codato su dati della survey

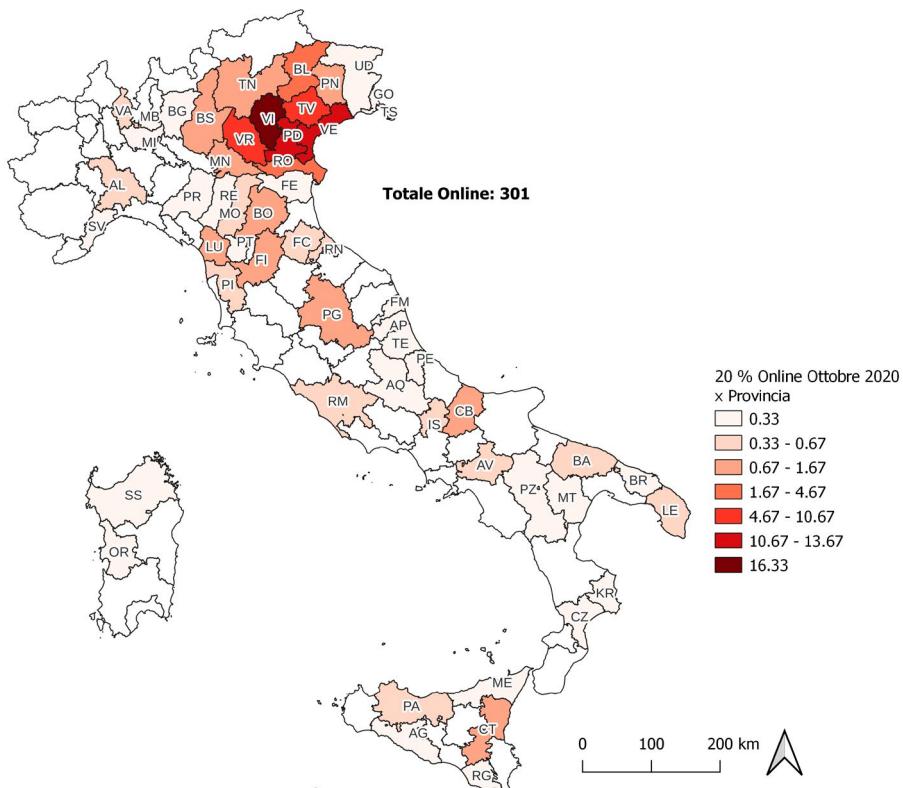
4.6. Essere matricole durante la pandemia (primo semestre a.a. 2020/21)

In questo paragrafo si analizza brevemente la situazione di coloro (812 unità) che si sono immatricolati/e durante la pandemia, ovvero nell'a.a. 2020/21.

¹⁶ Comprende gli studenti e le studentesse che hanno inserito la loro risposta in “altro” ed è stata categorizzata come mancato ritorno a Padova con un certo grado di incertezza.

La distribuzione spaziale degli studenti e delle studentesse pendolari e dei residenti a Padova e fuori sede nelle unità urbane della città è risultata molto simile a quella fotografata per l'a.a. 2019/20. La diminuzione delle percentuali di/delle pendolari e fuori sede riscontrata tra i nuovi immatricolati/e rispetto all'a.a. 2019/20 sembra invece essere confluita principalmente nell'aumento della percentuale di studenti online, tenendo conto che la risposta da scegliere per l'online era "Ho iniziato con corsi online e mi collegavo dal comune di (solo se comune diverso da Padova)". In questo caso, infatti, abbiamo il 37% di rispondenti che dichiarano di avere iniziato/frequentato corsi online e, in Figura 8, si può apprezzare la loro distribuzione spaziale, simile alla distribuzione della provenienza degli iscritti, confermando che chi ha iniziato online era connesso principalmente dalla propria residenza.

Figura 8 - Comuni da cui gli studenti si collegavano online, immatricolati a.a. 2020/21.



Fonte: *Limiti amministrativi ISTAT. Elaborazione di Daniele Codato su dati della survey*

5. Analisi quantitativa per macro-aree significative

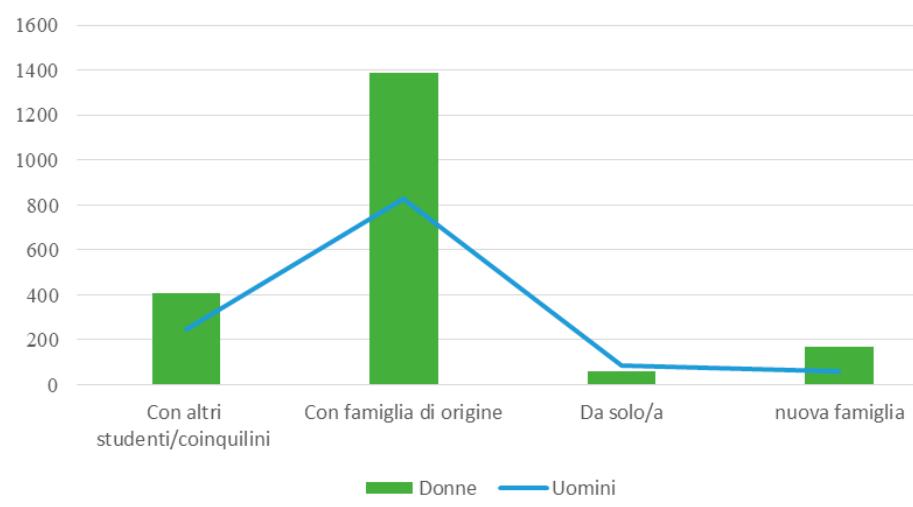
In questa parte dell'analisi ci si è concentrati sui risultati ottenuti attraverso i questionari completati sino al termine esaminando in particolare i seguenti item:

- dimensione abitativa
- dimensione uso *device* e connessioni
- dimensione didattica
- dimensione relazionale e sociale

5.1. La dimensione dell'abitare

Nell'analisi di carattere quali-quantitativo, il tema della residenza nella città universitaria è stato ulteriormente approfondito, al fine di comprendere quali fossero le abitudini di vita dei e delle rispondenti durante la pandemia. In particolare, è stato chiesto con chi gli studenti e le studentesse condividessero l'alloggio durante i periodi di *lock down*. Le risposte indicano che chi ha risposto ha vissuto questo momento particolare prevalentemente con la famiglia di origine (67%) mentre circa il 18,3% con altri studenti e coinquilini, in residenze universitarie e, in piccola parte, con il compagno/compagna. Disaggregando i dati per sesso si può comprendere che l'andamento è molto simile tra uomini e donne (Figura 9).

Figura 9 - Convivenza durante periodo pandemico.



Fonte: Elaborazione di Julia Di Campo su dati della survey

Le partecipanti e i partecipanti all’indagine hanno dichiarato di condividere normalmente con altre 3/4 persone la loro abitazione in città. L’aggregazione del dato permette di comprendere come le risposte in questo senso raggiungano complessivamente il 50% del campione, contro il 17% che dichiara di aver vissuto da solo/a e il 24% assieme ad un’altra persona. Anche in questo caso le differenze di genere non appaiono significative.

5.2. Dimensione dell’uso di device e connessioni

Uno degli scopi dell’indagine era la conoscenza della qualità della connessione utilizzata dagli studenti e dalle studentesse durante il *lockdown* per la didattica a distanza e quali fossero le tecnologie maggiormente utilizzate. Si può affermare che l’83% dei/delle rispondenti per connettersi alla didattica a distanza abbia usato un computer, seguito dal 9% che ha usato un tablet e il rimanente 8% uno smartphone.

In merito alla valutazione della qualità della connessione in rete, è stato chiesto di esprimere un valore tra 1 e 5: la maggior parte del campione afferma che la qualità era medio-alta, esprimendo per il 44% un grado di soddisfazione pari a quattro su cinque. Complessivamente, va tuttavia evidenziato che risultano sufficientemente soddisfatti il 28% dei/delle rispondenti, mentre il 10% afferma che la qualità della rete da loro utilizzata era scarsa o addirittura pessima. In totale, quindi, circa il 38% dei/delle rispondenti afferma di non aver fruito di una connessione completamente adeguata.

Si è indagato, inoltre, sull’utilizzo dei *device* a disposizione durante il periodo di studio/esami rispetto al tempo cosiddetto “libero”. Dai dati emerge una sorta di iper-connessione nel frangente pandemico, se è vero che durante la sessione d’esami il tempo segnalato è arrivato fino a più di sei ore al giorno, alle quali si sono aggiunte 1-3 ore per svago o l’acquisto di beni. Tali proporzioni variano, come ci si può aspettare, nei periodi in cui le sessioni d’esame e le lezioni sono state sospese, per cui risulta evidente che il monte ore dedicato all’utilizzo dei *device* e, in generale, il tempo trascorso in connessione in questi intervalli di tempo, cala attestandosi tra le 1-3 ore di fruizione. Interessante notare che una minoranza afferma di utilizzare la connessione non solo per motivi di studio ma anche per motivi di lavoro.

Infine, l’approfondimento si è rivolto a comprendere da quali luoghi prevalentemente è avvenuta la connessione. La presenza di una preferenza non escludeva a priori l’altra, la domanda, infatti, permetteva la scelta multipla. In prevalenza i/le rispondenti affermano nel 60% dei casi che le connessioni sono avvenute da uno spazio personale presso la propria abitazione, il 29% da uno spazio condiviso in casa e, infine, il rimanente 27% dichiara di essersi connesso anche da aule studio, biblioteche e spazi pubblici.

5.3. La dimensione didattica. Suggerimenti e proposte

In questa sezione si sono concentrate le domande più qualitative di valutazione della didattica a distanza proposta dall'università ed è stata fornita anche la possibilità di lasciare commenti e suggerimenti. In particolare, si intendeva comprendere se, in linea generale, le studentesse e gli studenti potessero gradire la continuazione di modalità miste di insegnamento anche dopo la pandemia.

Un primo gruppo di domande si è concentrato nel comprendere quanto la metodologia didattica tradizionale dell'università si sia adattata alle esigenze dettate dall'emergenza COVID ed è stata proposta una valutazione su una scala da 1 a 5, dove 1 indicava il giudizio “per nulla soddisfatto” e 5 “completamente soddisfatto”. La valutazione nel complesso risulta essere positiva, attestandosi su un valore di 4 su 5 in media, in maniera trasversale rispetto al genere (33%).

Tuttavia, occorre anche rilevare che il grado di insoddisfazione è del 20% e si identifica con persone che hanno dichiarato di essere per nulla/poco soddisfatte. Ha fornito una valutazione sufficiente invece il 19,4% del campione.

In una sezione più qualitativa della survey, è stato chiesto agli studenti e alle studentesse di fornire dei suggerimenti per migliorare eventualmente la fruizione delle lezioni attraverso *devices* tecnologici. L'area che certamente ha registrato il maggior numero di commenti e, in certo qual modo, dibattito e proposte di soluzioni e intervento, è quella che riguarda, in accezione ampia, la conciliazione dei tempi di vita e la fruizione del diritto allo studio, per cui il 46,8% delle e dei rispondenti ha proposto indicazioni affinché sia possibile, anche nel periodo post-pandemico, fruire di una didattica mista per le motivazioni che di seguito sono riportate:

Preferirei mantenere la didattica duale in questa modalità in quanto molto comoda per chi abita lontano dalle aule e ha difficoltà a spostarsi. Ho ritenuto questo tipo di insegnamento efficiente. [studentessa magistrale]

Maggior regolarità nella pubblicazione delle lezioni registrate online, è un ottimo mezzo per permettere anche agli studenti lavoratori di frequentare le lezioni e rimanere al passo. [studente lavoratore]

Gli esami dovrebbero sempre essere sia in modalità online che in presenza, al di là dell'emergenza COVID. Essendo studentessa lavoratrice fuori sede, per me è stata una manna dal cielo aver potuto dare gli esami da casa, visto che abito a più di un'ora da Padova. [studentessa lavoratrice e fuori sede]

I video delle lezioni dovrebbero essere sempre disponibili, indipendentemente dall'emergenza COVID, a mio parere sono molto utili per supportare lo studio e l'approfondimento e per riepilogare concetti chiave in preparazione degli esami. [studentessa magistrale]

5.4. La dimensione delle relazioni sociali

L'ultima area presa in esame dal questionario riguarda le relazioni sociali, sia tra studenti sia rispetto agli spazi, nella “città universitaria”. In particolare, l'analisi si è focalizzata nel comprendere se, nel periodo post-pandemico, gli studenti avessero mutato i loro comportamenti e stili di vita dopo l'emergenza. Si è voluto anche acquisire alcune opinioni in merito a ciò che, nel contesto della città universitaria di Padova, sarebbe importante realizzare per migliorare e favorire le relazioni tra studentesse e studenti universitari e spazio urbano.

Poiché la survey è stata realizzata nel primo periodo post pandemico, si riteneva interessante valutare se ci fossero stati dei cambiamenti nel modo di vivere la città tra un “pre” e un “post” pandemia. È stato quindi proposto un set di domande a scelta multipla che ha preso in considerazione sia luoghi universitari sia non universitari. Complessivamente, i luoghi universitari (individuabili in aule studio, biblioteche e dipartimenti) sono stati indicati come “mancanti” durante la pandemia dalla maggior parte dei/delle rispondenti (45%). Il 55% indica anche di aver sentito la mancanza dei luoghi pubblici della città, nell'ampia accezione di parchi, musei, locali, bar e piazze. Disaggregando i dati sembra che siano maggiormente le studentesse ad indicare di aver sofferto la mancanza di luoghi cittadini.

Queste informazioni, nel complesso, rappresentano un indicatore e una manifestazione evidente di come le studentesse e gli studenti facciano parte e si sentano parte del tessuto cittadino, abitando di fatto la città, anche se non tutti e tutte in maniera continuativa. Sono quindi persone che fruiscono e vivono pienamente Padova non solo nella dimensione dello studio universitario, ma nel senso più ampio della sua dimensione urbana.

5.5. Ulteriori approfondimenti

Combinando l'approccio politologico e geografico-urbanistico con la dimensione storica dei fenomeni osservati, si sono potuti elaborare scenari complessi la cui lettura è stata resa possibile grazie alla costruzione di mappe su cui sono stati “proiettati” e “spazializzati” i dati raccolti, intrecciando le mappe *data-driven* prodotte in GIS con altre mappe più qualitative, espresse dalla ricerca sul campo, utili per aggiungere un ulteriore scenario e cioè quello dell'effettivo impatto delle restrizioni pandemiche non solo sulla città

e gli spazi universitari e urbani, ma anche sulle vite degli studenti e delle studentesse.

Nell'analisi delle forme del vivere la città e della qualità dell'abitare temporaneo è stata inoltre utilizzata una prospettiva di genere e intersezionale, in grado di restituire un panorama più completo del modo in cui ragazze e ragazzi fruiscono diversamente della città e degli impatti differenti che politiche sia di housing sia di pianificazione urbana possono avere su di loro.

Le questioni evidenziate dall'analisi delle risposte di questo campione delineano dunque uno scenario decisamente non uniforme. L'emergenza pandemica ha evidenziato una rapida capacità di risposta e adattamento dell'ateneo e degli studenti/studentesse, che si sono prontamente riconfigurati in nuovi assetti digitali e online che sono continuati anche con il ritorno alla didattica in presenza, ma si sono manifestati anche dei limiti e delle sfide ancora presenti, quali la difficoltà di trovare luoghi in cui connettersi alla rete, la difficoltà di disporre di strumenti hardware e software per una didattica e una vita universitaria di qualità, equa e giusta per tutte/i.

E tuttavia, non si può negare che lo scenario pandemico abbia comportato profondi stravolgimenti del vivere l'università e la città, stravolgimenti che hanno evidenziato, però, anche l'innesto di nuove problematiche, di più lunga durata, come un aumento vertiginoso degli affitti e – in connessione – una decisa mancanza di disponibilità di alloggi¹⁷, cui l'ateneo appare chiamato a rispondere nell'immediato futuro, assieme alle amministrazioni ed enti di competenza, come chiave di attuazione del diritto alla studio (Savino, 2023).

6. Dopo la pandemia: l'indagine qualitativa *UnicityMap* (2023-24)

A seguito della decisione dell'Ateneo di non proseguire nella strada intrapresa con la digitalizzazione della didattica iniziata durante l'emergenza COVID¹⁸ e tenendo conto di quanto emerso dall'analisi dei dati della survey del 2021-22 precedentemente analizzati in relazione al tema della mobilità urbana, posta come questione critica e dirimente rispetto a molte scelte di vita di chi si ritrova a frequentare la città universitaria da pendolare o da fuori sede, è emersa la necessità di raccogliere nuovi dati, più granulari e dettagliati, attraverso diverse sessioni di interviste in profondità e di osservazioni partecipate con studenti e studentesse iscritti a differenti corsi di lau-

¹⁷ Come afferma Savino (2023), Padova si conferma nel post-pandemia come la città con il più alto incremento degli affitti in Italia (+67%).

¹⁸ <https://www.unipd.it/node/91184>.

rea nell'anno accademico 2022-2023¹⁹. Ciò è avvenuto attraverso il progetto *UnicityMap* composto da diverse parti: una ricognizione su come la stampa locale racconta la vita degli studenti e delle studentesse nella città; una serie di incontri per rilevare come università e città – in quanto istituzioni – si orientano sul tema delle politiche che riguardano gli studenti nella città; una serie di indagini di tipo qualitativo (interviste, incontri, osservazioni partecipate, passeggiate) rivolte specificatamente a studenti e studentesse sulla loro quotidianità nella città universitaria, cercando di rispondere sostanzialmente alle seguenti domande di ricerca: *Che città disegnano gli spostamenti degli studenti e delle studentesse nello scenario post-pandemico? Quanto è vasta e che cosa contiene la loro idea di Padova città universitaria?* In questo scenario, un approfondimento specifico di analisi è stato riservato alla popolazione universitaria straniera, che da ricerche precedenti (Lucchesi e Romania, 2022) è risultata la più in difficoltà nel reperimento di un alloggio e nella gestione della propria vita in città.

L'obbiettivo finale del progetto *UnicityMap* è stato quindi di mettere in trasparenza la complessità dei piani su cui si muovono e si intersecano le questioni relative all'“abitare” (inteso non solo come mero alloggio, ma come insieme di relazioni tra spazi e persone, servizi, bisogni e diritti) in una città relativamente piccola (Padova contava 208.000 abitanti – in calo – nel 2023) a campus diffuso (Savino, 2020) di grandi dimensioni (oltre i 70.000 studenti iscritti)²⁰. Tutti elementi che sono peraltro attraversati pesantemente dalla diversità dei corpi, dalle identità singole e collettive e che si possono individuare, decostruire e mettere a sistema con politiche specifiche solo se i dati sono accompagnati dall'ascolto delle storie, delle opinioni e dei bisogni dei protagonisti e delle protagoniste.

6.1. Metodi di indagine qualitativa e primi risultati

Per dare riscontro a questo scenario piuttosto complesso, oltre alle metodologie classiche della ricerca qualitativa basata sulla realizzazione e l'analisi di interviste, si è cercato di metter in campo anche altre strategie per la raccolta dei dati, utilizzando tutte le occasioni possibili di incontro e di dialogo con studentesse e studenti all'interno dello spazio universitario, a partire dalle lezioni stesse e passando per attività seminariali, riunioni di gruppi, manifestazioni, pranzi collettivi etc., in questo modo attivando pratiche di

¹⁹ Il progetto *UnicityMap. La sfida della pandemia alle relazioni università-città. Il caso di Padova* è stato finanziato dalla Fondazione Unismart nel 2023 e realizzato presso il CISR, Centro Interdipartimentale Studi Regionali dell'Università di Padova, con il coordinamento di Patrizia Messina.

²⁰ <https://www.unipd.it/dati-statistici-iscritti>.

osservazione partecipata²¹, interviste collettive²², passeggiate di gruppo²³ e finanche di azioni di *shadowing*²⁴, al fine di diversificare il più possibile le modalità di raccolta e osservare gli studenti e le studentesse muoversi liberamente nello spazio/tempo della loro quotidianità. Durante questo tipo di attività di interazione informale, vi è stata anche la possibilità di uscire dagli spazi e dai ruoli convenzionali, spostando l'osservazione e il dialogo anche in appartamenti in affitto e in stanze di studentati, in palestre occupate e in sedi di associazioni cittadine, nonché nei bar, nelle piazze e, in generale, nei ritrovi abituali della popolazione studentesca. In questo modo sono state raccolte voci e storie che hanno permesso di mettere insieme dati di diversa provenienza, certamente più complessi da interpretare rispetto ad una survey con domande precise, ma ricchi, interessanti e preziosi, parzialmente riassunti nei sottoparagrafi che seguono.

6.2. *Mappe che non coincidono*

Una delle prime osservazioni che l'analisi dei dati raccolti dal progetto ha prodotto²⁵ è che la mappa di Padova disegnata dai racconti degli studenti e delle studentesse che vivono quotidianamente la città è molto più piccola rispetto alla città reale, ha perimetri che sono determinati dal consolidamento

²¹ Sono stata invitata a numerose riunioni di gruppi studenteschi per raccontare le ricerche avviate con *UnicityLab* già a partire dalla fine del 2022 e ascoltare le loro osservazioni. Ogni incontro aveva focus diversi – la casa, le mense, gli spazi di decompressione, la mobilità, le possibilità di aiuto psicologico e il contrasto alla violenza di genere.

²² Si è trattato di cinque incontri sottoforma di passeggiate collettive e dibattito con circa 15-20 partecipanti ciascuno svolti durante le lezioni e le attività collaterali organizzate a partire da due corsi - uno relativo alla laurea triennale, l'altro appartenente ad un curriculum magistrale in lingua inglese - offerti dal dipartimento di Scienze Politiche (SPGI) dell'Università di Padova e frequentati da studenti e studentesse provenienti da diversi Paesi del mondo e con curricula differenti tra il 4 marzo e il 1° dicembre 2023. Nelle note tali "incontri" sono definiti come "interviste collettive".

²³ Nell'ottobre 2023 si sono svolti alcuni incontri e interviste con diversi stakeholder istituzionali coinvolti nel progetto dal titolo "Piave Futura" che esplorava il modo con cui il nuovo polo umanistico progettato nell'area di un ex-caserma si sarebbe innestato nella città. Il progetto fa sempre parte del laboratorio di ricerca permanente sulle relazioni città/università *UnicityLab*. Per ulteriori informazioni sul progetto Piave Futura si veda alla note successive.

²⁴ Patricia Sachs (1993) offre una definizione dello *shadowing* molto utile a questa ricerca, descrivendolo come "un insieme di metodi orientati a raccogliere dati relativi a fenomeni osservati sul campo, in determinati periodi di tempo (giorni, mesi, settimane)". Questa concettualizzazione colloca lo *shadowing* in una posizione intermedia tra l'osservazione partecipante e quella strutturata nei focus group. Questo approccio flessibile permette una comprensione più profonda e contestualizzata dei fenomeni studiati.

²⁵ Le informazioni riportate in corsivo nel paragrafo che segue sono tratte dalle mie trascrizioni di dialoghi tra e con gli studenti durante le "interviste collettive" che sono state messe in atto durante il progetto.

di percorsi e di reti di relazioni che tendono a stringersi intorno a pochi punti di riferimento, non sempre coincidenti con i punti comunemente considerati centrali da chi abita la città – ad esempio Piazza delle Erbe e Piazza della Frutta o Prato della Valle. Le geografie più rilevanti sembrano invece quelle segnate da un lato dai percorsi del pendolarismo (segnatamente quello che va dalla stazione ferroviaria e degli autobus al polo didattico di riferimento per i propri studi), e dall’altro dai percorsi dell’essere fuorisede – muovendosi cioè tra il proprio alloggio, le aule universitarie e i servizi che si utilizzano durante la giornata, compresa la vita nella città notturna. In questo senso, se i servizi offerti dall’ateneo come le mense e le aule studio sono menzionati assai relativamente (decisamente preferiti, come si vedrà più avanti, sono infatti gli spazi informali in cui autogestire il proprio tempo), è vero anche che nemmeno altri tipi di servizi abbondantemente presenti nel tessuto urbano, come ad esempio i bar, sono segnalati tra i luoghi preferiti, perché considerati piuttosto cari e non sempre adatti ad una permanenza lunga, oltre la mera consumazione (*Per noi è certo importante stare vicino alle aule, trovare casa lì, ma soprattutto è importante stare vicino agli amici durante la giornata, condividere spazi e tempi fuori dalle lezioni (...) fare comunità, auto-organizzarci e auto supportarci*)²⁶.

Nel momento in cui si chiede quindi agli studenti e alle studentesse di esprimere dei “desiderata” rispetto agli spazi urbani, viene sottolineata a più riprese la necessità di disporre di *aree attrezzate, al chiuso e all’aperto, dove poter consumare il pranzo portato da casa, con la possibilità di riscaldare il cibo e la presenza di tavoli*²⁷.

Grande valore viene dato quindi alla possibilità di instaurare relazioni *in e con* luoghi sia universitari sia cittadini non del tutto codificati come “spazi per gli studenti” o come “luoghi del consumo”²⁸. Emerge in questo senso l’esigenza di *essere considerati abitanti veri della città* e poter fruire anche di servizi connessi alla salute e allo sport, ad esempio, presenti nei quartieri e accessibili ai residenti.

Alcune testimonianze – per lo più di studenti e studentesse pendolari – parlano di un altro interessante (e per certi versi preoccupante) aspetto che va a delineare geografie urbane poco considerate, vale a dire un quotidiano percorrere le stesse strade che portano dalla stazione ferroviaria o dal piazzale degli autobus al luogo di studio, senza nessun altro spazio di sosta in mezzo

²⁶ Intervista collettiva n. 1, 4 marzo 2023.

²⁷ Intervista collettiva n. 1, 4 marzo 2023.

²⁸ È il caso della cosiddetta *movida* organizzata lungo il canale del Piovego o nel Parco dei Giardini dell’Arena, in spazi strutturati dalla municipalità per la popolazione giovanile. <https://www.padovaoggi.it/attualita/navigli-apre-movida-portello-spritz-padova-31-marzo-2023.html>.

zo se non *il ritrovarsi con i compagni e le compagne di viaggio a ripercorrere velocemente la strada del ritorno, perché se si perde quel treno o quell'autobus poi non ce ne sono altri*²⁹, in questo mostrando una città stretta anche tra i tempi accademici e gli orari di mezzi di trasporto considerati estremamente carenti e problematici, come già evidenziato in precedenti ricerche (Carbone, Messina, 2022).

6.3. Abitare allora che cosa vuol dire

La questione del “trovare casa” occupa gran parte dei pensieri e dei discorsi degli studenti e delle studentesse incontrati in questa ricerca, molti dei quali impegnati anche nelle proteste di piazza di inizio 2022 per la mancanza di alloggi e poi di marzo e aprile 2023 per la mancata erogazione delle borse di studio da parte dell’ente regionale per il diritto allo studio (ESU)³⁰. Si parte normalmente alla ricerca di un luogo specifico, con caratteristiche precise (*vorrei spazi da attivare, spazi che possano essere personalizzati, che si possano riconoscere, frutto il più possibile della mia elaborazione, di chi sono e come sto*³¹), per poi ben presto trovarsi davanti alla realtà di dover cambiare obbiettivo e *accettare una soluzione purchessia*, poiché l’offerta passa *per una serie infinita di appartamenti fatiscenti e non per questo a minor prezzo* e spesso si conclude con un nulla di fatto (*si rimanda la ricerca ad un momento successivo, durante i corsi si conosce qualcuno magari, e una soluzione salta fuori...*)³². Come alternativa, nei discorsi di coloro - e sono la maggioranza - che non sono rientrati nelle graduatorie per gli alloggi di ESU³³, è presente la soluzione del convitto religioso, poiché Padova offre una vasta gamma di possibilità in questo senso, sia per ragazzi sia per ragazze (Savino, 2024). Rispetto invece all’ipotesi di trovare alloggio in uno studentato privato³⁴, nelle geografie degli studenti e delle studentesse compare solo se sollecitato da apposita domanda e viene comunque considerata una soluzione ponte, mentre si cerca altro (*è come stare in hotel, va bene se stai qualche settimana, ma poi devi trovare dell’altro, se*

²⁹ Intervista collettiva n. 3, novembre 2023.

³⁰ <https://www.padovaoggi.it/politica/caro-affitti-protesta-universitari-freno-diritto-studio.html>.

³¹ Intervista collettiva n. 1, 4 marzo 2023.

³² Intervista collettiva n. 5, 26 maggio 2023.

³³ ESU nel 2023 soddisfa circa un decimo della domanda di alloggio degli studenti a Padova https://corrieredelveneto.corriere.it/notizie/padova/cronaca/23_settembre_27/mancano-alloggi-tornano-le-tende-mille-studenti-sono-senza-casa-58ee875f-e02d-40b4-a0e7-9a31022f6xlk.shtml.

³⁴ Al momento in cui si è svolta la ricerca a Padova era disponibile tra le soluzioni di studentato privato non religiose solo l’offerta di Camplus <https://www.padovaoggi.it/attualita/alloggi-esu-padova-12-settembre-2023.html>.

*vuoi studiare davvero)*³⁵. Chi ha fatto esperienza di queste soluzioni abitative perché magari ha frequentato un semestre all'estero, dove le soluzioni PBSA sono più diffuse (Purpose-Built Student Accommodation)³⁶, non considera positiva la sistemazione in studentati organizzati, non solo per i prezzi piuttosto alti (*che comprendono facilities di cui poi non si fa uso*), ma proprio perché, come più volte sottolineato, gli studenti e le studentesse incontrati per questa ricerca hanno mostrato di preferire di gran lunga spazi da personalizzare e condividere con i propri amici, ricercando il più possibile, nell'abitare, un senso di comunità non solo tra loro, ma con la città e i suoi abitanti, cosa che lo studentato – così come concepito oggi dal mercato immobiliare, cioè come “posto letto con benefit” – evidentemente non consente.

In questo scenario, gli studenti e le studentesse sembrano essere perfettamente coscienti di quanto sia ridotto il loro margine di scelta e di essere divenuti e divenute oggetto di una narrazione che, in questi tempi post pandemici, è profondamente cambiata rispetto a quando il tema del “trovare casa” era considerato una vicenda delle singole famiglie degli studenti e delle studentesse fuori sede. Oggi i loro bisogni sono diventati prepotentemente strumentali ad un mercato che, sulla crisi effettiva di disponibilità di alloggi, in tante città universitarie come Padova, sta cercando velocemente di riposizionarsi e soprattutto di estrarre profitto (*Si pensa che l'abitare di noi studenti in città voglia dire semplicemente posti-letto, come scrivono i giornali, quasi noi non dovessimo mai toccare terra, ma vivere in una dimensione aula - bar-alloggio, come eterni consumatori. Ma noi non siamo questa cosa qui*³⁷).

6.4. Abitare saltuariamente, non abitare mai, non abitare più

Il mercato immobiliare padovano è giudicato unanimemente “insostenibile” dagli studenti e studentesse coinvolti nell’indagine, anche da coloro che non cercano propriamente un alloggio in città, ma la vivono da pendolari, utilizzando i mezzi pubblici per raggiungere le lezioni e permanendo per molte ore negli spazi universitari.

La questione trasporti è molto presente nei discorsi e incide pesantemente sulle modalità con cui viene vissuto il pendolarismo lungo (oltre gli 85 Km): in alcuni momenti diventa così complicato muoversi, raccontano, che è necessario fermarsi in città ospitati da amici almeno per i giorni intorno agli

³⁵ Intervista collettiva n. 5, 26 maggio 2023.

³⁶ Si veda solo a titolo di esempio il sito: <https://pbsanews.co.uk/2024/12/12/quest-for-affordable-and-accessible-student-accommodation/> e per lo scenario italiano un panorama interessante e in evoluzione/torsione quello delineato in: De Amicis, C. (2024), *Mille euro per un posto letto: vi porto nei Campus universitari finanziati coi soldi del Pnrr (e finiti ai privati)* <https://www.today.it/economia/alloggi-universitari-prezzi-pnrr.html>.

³⁷ Intervista collettiva n. 5, 26 maggio 2023.

esami; alcune ragazze parlano anche di autolimitazione alla permanenza in città per questioni di sicurezza personale (*noi dopo le 18.30 in stazione non ci andiamo, quindi frequentiamo le lezioni e altre attività universitarie fino alle 17.30 e poi ripartiamo*³⁸); altri ancora mettono in luce la difficoltà di movimento anche dentro la città³⁹, in particolare nelle ore serali e notturne⁴⁰. Combinando queste esigenze – muoversi in tempi certi e in sicurezza a tutte le ore – da più parti arriva la richiesta non solo di più corse di mezzi pubblici con orari più estesi e di stazioni di scambio mezzi più sicure, ma anche di maggiori occasioni di noleggio di biciclette, monopattini o altri mezzi singoli che permettano autonomia nella gestione dei movimenti (*e quindi di scappare via, se serve, come sottolineano non poche studentesse*⁴¹).

Il fenomeno del pendolarismo di lunga distanza risulta in tutta evidenza particolarmente rilevante e meritevole di specifica attenzione a Padova, poiché è da questa fascia di studenti e studentesse che deriva, a un certo punto, l'allontanamento definitivo dalla città: come sottolineano alcuni infatti, *se trovi un buon posto in cui abitare e una buona comunità di amici fai fatica a lasciare subito* e quindi è probabile che si cerchi un modo per perpetuare questa condizione *attraverso un lavoro o altro studio*; altrimenti, se ci si trova per lungo tempo in una condizione così disagiata di pendolarismo lungo, si tende a desistere (*non vedo l'ora di terminare gli studi per non tornare più in città ogni giorno*)⁴². Una condizione che certamente influisce nella descrizione di un territorio padovano denso di attività e opportunità formative, ma poi scarsamente attrattivo nel lungo periodo (Allievi, 2019). Se infatti in altre città universitarie (Milano, Torino) il costo elevato di una stanza nel periodo degli studi può essere considerato un “investimento per il futuro” (Cognetti, 2023), nello scenario padovano questo ragionamento evidentemente non sembra trovare posto.

6.5. Vedersi da fuori: le studentesse e gli studenti internazionali

Un’ulteriore prospettiva sulla difficoltà di considerare con un approccio di politiche le questioni riguardanti la presenza degli studenti nella città – cosa che, come già sottolineato, non si traduce unicamente in “alloggio” in senso stretto, ma in fruizione dello spazio pubblico, dentro e fuori le aree destinate allo studio e anche conseguentemente in sicurezza negli spazi della mobili-

³⁸ Intervista collettiva n. 1, 4 marzo 2023.

³⁹ Intervista collettiva n. 4, 1 dicembre 2023.

⁴⁰ In città il trasporto pubblico serale/notturno è garantito solo fino alle 20.30 dagli autobus e fino alle 24.00 dal tram, che però copre al momento solo uno specifico tragitto lungo l’asse Nord-Sud.

⁴¹ Intervista collettiva n. 1, 4 marzo 2023.

⁴² Intervista collettiva n. 3, 15 novembre 2023.

tà urbana nonché in termini di qualità delle relazioni, riguarda l'esperienza della popolazione studentesca internazionale. Si tratta di una tipologia di studenti e studentesse in costante aumento e portatrice di visioni e di bisogni molto diversi tra loro, frutto di permanenze temporanee di diverso tipo e di fruizione della città che variano a seconda di molti altri fattori che si intersecano tra loro (Lucchesi e Romania, 2022).

Il primo e principale problema concerne l'accesso ai documenti di soggiorno, questione in generale non semplice per le persone straniere in Italia, tanto più per studenti e studentesse che, dopo il tempo della pandemia che ha consentito a molti di seguire da remoto le lezioni, sono stati a volte costretti a lasciare i corsi di studio e la città di Padova perché non in possesso di regolari contratti di locazione, come richiesto dal loro status⁴³. Inoltre, tra i casi di persone truffate nella ricerca di alloggio, il numero maggiore di testimonianze raccolte riguarda proprio gli studenti e le studentesse internazionali, più fragili nell'agire direttamente sul mercato locale (Savino, 2024) e più inclini a rivolgersi a piattaforme online per una ricerca che viene fatta già nel loro paese d'origine, ben prima di arrivare in città e rendersi conto se l'annuncio cui si è risposto sia attendibile o meno⁴⁴. Lo sguardo degli studenti e delle studentesse internazionali risulta quindi particolarmente utile perché permette di vedere sia la città che l'università da altre prospettive, ad esempio quella per cui, nella loro personale geografia urbana, a Padova risultano mancanti delle adeguate informazioni e segnaletiche multilingue (*sia nella città che dentro l'università*⁴⁵); emergono poi, più pressanti rispetto agli studenti italiani, le richieste per *servizi di supporto psicologico, assistenza sanitaria, sostegno per questioni di genere/contro la violenza e le discriminazioni*, nonché di assistenza nella ricerca di alloggi e tirocini⁴⁶.

6.6. Le istituzioni cosa vedono

I dati raccolti nella ricerca *UnicityMap*, così come quelli raccolti nella ricerca del 2021-22 precedentemente illustrata, convergono nel sottolineare come, almeno fino ad ora, non si sia prestata sufficiente attenzione agli studenti e alle studentesse come veri “abitanti” dello spazio urbano (sia da fu-

⁴³ <https://www.padovaoggi.it/attualita/carenza-alloggi-studenti-universita-padova-04-ottobre-2022.html>.

⁴⁴ <https://www.mattinopadova.it/regione/affitti-fantasma-studenti-emergenza--caro-casa-ragazzi-erasmus-svxqex88>.

⁴⁵ Intervista collettiva n. 2, aprile 2023.

⁴⁶ Anche le studentesse e gli studenti italiani hanno rilevato la mancanza di supporto psicologico e di aiuto adeguato alle loro esigenze, in particolar modo a seguito del femminicidio di Giulia Cecchettin, nel novembre del 2023 (intervista collettiva n. 3, 22 novembre 2023).

ri sede sia da pendolari) considerandoli piuttosto come semplici *city users*, a volte come “problema”, altre come individui da collocare in “posti letto”, certamente mai come risorsa per i quartieri e il territorio urbano della città universitaria (Bortolami, 2023) ed evidenziando forse in questa mancanza il livello piuttosto scarso del dibattito cittadino su aspetti dell’urbanistica e del vivere civile, in cui gli atenei sono generalmente chiamati ad essere attori di cooperazione inter-istituzionale in grado non solo di intervenire concretamente nel tessuto urbano ma soprattutto di costruire in collaborazione con le diverse reti territoriali, delle visioni condivise utili a progettare scenari futuri di sviluppo (Felsenstein, 1996; Messina, Savino, 2022).

Per capire in che misura le istituzioni cittadine (la municipalità, così come la *governance* universitaria) siano informate non solo di quanto accade in città a seguito dell’esplosione della crisi degli alloggi – cui fa seguito una profonda crisi della mobilità, che fa concentrare la ricerca di casa in alcune zone e non in altre (Savino, 2024) – ma anche di quali siano i reali desideri e le richieste della popolazione studentesca, oltre ad un’ampia rassegna della stampa locale (sia cartacea sia online) di più di cento articoli raccolti tra l’emergere delle prime proteste degli studenti per la carenza di alloggi nel 2022 e la fine del 2023⁴⁷, sono state realizzate anche alcune interviste ad assessori, prorettori, funzionari universitari e manager della municipalità, utilizzando come tema di discussione un caso specifico, cioè l’opportunità dello spostamento di alcuni dipartimenti da una parte ad un’altra della città⁴⁸. Da questi incontri, realizzati nel corso del 2023 all’interno di un altro progetto di *UnicityLab* denominato *Piave Futura*⁴⁹, sono emersi alcuni punti interessanti, tra cui, ad esempio, la scarsa percezione delle istituzioni universitarie del tema della mobilità come nodo critico per gli studenti rispetto alla concentrazione di diversi dipartimenti in una delle zone più antiche del centro storico. Come conseguenza, vi è stata (fino ad ora) un’assenza di tavoli tecnici tra universi-

⁴⁷ Specificatamente, si tratta di: *Corriere della Sera - Corriere del Veneto* (22 articoli da gennaio 2022 a luglio 2023); *il mattino di Padova* (31 articoli da gennaio 2022 a luglio 2023); *Padova Today* online (11 articoli da gennaio 2022 a luglio 2023); *Il Gazzettino* sezione di Padova (29 articoli da gennaio 2022 a luglio 2023).

⁴⁸ *Piave Futura* è un progetto dell’Università di Padova che prevede lo spostamento di alcuni dipartimenti di area umanistica negli spazi di un’ex caserma (la caserma Piave, appunto). Una pagina specifica del sito di ateneo racconta la genesi e l’avanzamento del progetto di trasferimento <https://www.unipd.it/piavefutura>.

⁴⁹ Anche il progetto di ricerca di *UnicityLab* volto a sondare attraverso interviste semi-strutturate ad attori privilegiati le problematiche dello spostamento e della conseguente costruzione di un polo umanistico negli spazi della caserma, è denominato *Piave Futura* e si è svolto nel corso del 2023 in collaborazione con Sherpa s.r.l., spin off dell’Università di Padova. Alcuni risultati sono consultabili qui: <https://www.spgi.unipd.it/convegno-universit%C3%A0-senza-citt%C3%A0citt%C3%A0senza-universit%C3%A0-%E2%80%99impatto-del-covid-sulla-citt%C3%A0-universitaria>).

tà e municipalità su questo punto. È emersa inoltre la considerazione per cui *l'insediamento di un nuovo polo universitario non comporterebbe di per sé rischi di gentrificazione*, ma piuttosto *aumento dei valori di mercato* nell'area; i rispondenti inoltre ravviserebbero l'assenza di problematiche particolari per gli studenti *poiché solitamente in città si muovono a piedi e hanno modalità di insediamento residenziali proprie*. Interessanti anche le risposte relative agli spazi verdi e urbani del nuovo polo aperti alla cittadinanza per i quali viene *assicurata una apertura ridotta e la chiusura nei fine settimana*, probabilmente non comprendendo il senso vero della domanda⁵⁰.

Si tratta, come detto, di dati estrapolati da progetti differenti, pur afferendo tutti alla stessa tematica e allo stesso gruppo di ricerca, la cui analisi non è affatto semplice né ancora completa. E, tuttavia, l'impressione generale che emerge chiara è di una sostanziale difficoltà di dialogo tra l'università – indiscussa protagonista della scena urbana della città – e il territorio che la ospita e la circonda. Si percepisce una sottovalutazione di fenomeni ritenuti temporanei ed episodici, ma che in realtà sono duraturi, come conferma Savino (2023) analizzando la situazione abitativa degli studenti nel post-pandemia. Savino spiega che a Padova proprietari di immobili e di aree dismesse, insieme ad operatori del settore degli studentati privati (PBSA), hanno proposto di trasformare questi spazi in potenziali residenze per studenti, sfruttando la domanda abitativa e un mercato immobiliare altrimenti statico. Tuttavia, queste proposte sembrano prive di una visione di sviluppo urbano coerente, mirando a riempire aree definite come “vuoti urbani”. E anche l'università sembra essere vittima dello stesso meccanismo: volendo considerare solo il caso Piave Futura accennato in questo scritto, essa appare sempre più coinvolta in azioni di rigenerazione urbana che consentono il radicamento e l'espansione delle sedi universitarie nel centro città secondo la logica dell'ateneo diffuso, ma rimane agli occhi di chi abita la città fortemente opaco il disegno perseguito, cosa che la fa percepire come avulsa e indipendente dal contesto che la circonda⁵¹.

7. Considerazioni conclusive

A conclusione di questo percorso eterogeneo tra diversi esiti di progetti di ricerca collegati tra loro sul tema “abitare la città universitaria”, vale la pena

⁵⁰ Si tratta di stralci di interviste semi-strutturate a docenti e membri della governance di ateneo realizzate all'interno del progetto *Piave Futura* (vedi note precedenti).

⁵¹ Una difficoltà di dialogo tra politiche dell'università e della città che esiste da tempo ed è stato ben delineato già in un'intervista del 2017 all'ex rettore Prof. Giuseppe Zaccaria realizzata dal quotidiano locale *il mattino di Padova* (<https://www.mattinopadova.it/cronaca/zaccaria-dialogo-spezzato-tra-luniversita-e-la-politica-v9hfaffs>).

di richiamare che l'ateneo rappresenta un sistema di quasi 85.000 persone tra studenti, docenti e personale amministrativo e sembra perciò difficile continuare ad ignorare questa realtà “in movimento” in una città di “soli” 208.000 abitanti: la domanda abitativa, di servizi e di spazi espressa in mille modi dagli studenti nel post-pandemia non sono solo voci di mercato, ma questioni reali che possono diventare motore di trasformazione urbana come tanta letteratura suggerisce (Perryk, Wiewel, 2015; Cognetti et al., 2019), nonché generatrici di trasformazioni più ampie, influenzando le politiche abitative, la mobilità, i servizi e la vivacità culturale della città (Annese et al. 2022). Preme ribadire però che tutto questo può avvenire solo in un contesto di rete in cui le istituzioni e i territori si scambiano competenze, sinergie, risultati di ricerche. In questo contesto, *UnicityLab*, vero e proprio hub di progettualità tra università e città, ha avviato e consolidato un modo di costruire relazioni e sinergie (Messina, Savino, 2022) che si è dimostrato importante punto di riferimento se non altro per riflettere sulle politiche di sviluppo urbano della città universitaria patavina, permettendo di realizzare rilevazioni sul campo del tutto originali, ricavando informazioni e dati inediti. Allo stesso tempo, i collegamenti tra progetti e ricerche presenti nel Laboratorio appaiono proficui anche in una prospettiva di ricerca futura, poiché consentono di porre il caso studio di Padova città-universitaria a confronto con altri contesti nazionali e internazionali, con l'obiettivo di condividere scelte politiche, riconoscendo la specificità di problematiche che non appartengono al singolo caso, ma che accomunano gran parte delle città universitarie e, più in generale, le città più dinamiche, attraversate da flussi di popolazioni le più diverse.

Nel contesto specifico dei progetti analizzati in questo articolo, se da un lato la prima indagine quantitativa sul comportamento degli studenti e delle studentesse e la loro idea di città durante i *lockdown* ha evidenziato potenzialità e lacune di un sistema università-città che per molti versi si è dimostrato resiliente, dall'altro, l'indagine qualitativa sul concetto di spazio urbano e universitario, subito dopo la crisi pandemica, ha consentito di trarre le somme di tanti approfondimenti effettuati e dati raccolti, delineando scenari per orizzonti di ricerca futuri più ampi, in cui gli studenti e le studentesse sembrano richiedere a gran voce di essere considerati interlocutori reali, poiché portatori di saperi e informazioni utili per costruire politiche pubbliche più aderenti ai bisogni di tutti, anche degli stessi residenti. Le ricerche, congiuntamente, hanno consentito anche di mettere in evidenza un dato importante, ovvero le difficoltà, sia da parte del mondo della ricerca sia da quello della politica, nel riconoscere come rilevante il tema di “Padova città universitaria”. Se fino ad ora questo tema è stato relegato infatti a ricerca “minore”, affidata a finanziamenti frammentari, a soluzioni parziali e momentanee, magari ad occasioni speciali, come le celebrazioni degli ottocento anni dalla fondazione

dell'ateneo⁵², probabilmente ora è giunto il momento di affrontarlo con più serenità e apertura in sedi appropriate, sia politiche sia di ricerca, mettendo la città a confronto con altri casi studio, definendo anche luoghi di incontro istituzionali dove si possano mettere a frutto i dati e co-progettare politiche pubbliche in una dimensione realmente partecipata ed effettivamente in grado di leggere il presente con una visione aperta sul futuro e il benessere territoriale⁵³.

Riferimenti bibliografici

- Allievi, S. (2019). *Salari, ma non solo: oltre la retorica, quanto è davvero attrattivo il Veneto?* <https://stefanoallievi.it/anno/salari-ma-non-solo-oltre-la-retorica-quanto-e-davvero-attrattivo-il-veneto/>.
- Annese, M., Mangialardi, A., Martinelli, N. (2022) (a cura di), *Le università per le città e i territori. Proposte per l'integrazione tra politiche universitarie e politiche urbane*, Bologna: Dipartimento di Architettura dell'Università di Bologna, working papers, 10.6092/unibo/amsacta/7345.
- Balducci, A., Fedeli, V. (2014). “The University and the City. Changing and Challenging Geographies in the Milan Urban Region”, *disp - The Planning Review*, 50, 2, pp. 48-64.
- Bellini, O.E., Gambaro, M., Mocchi M. (2019). “Living and Learning: A New Identity for Student Housing in City Suburbs”, in S. Della Torre, S. Cattaneo, C. Lenzi, A. Zanelli (a cura di), *Regeneration of the Built Environment from a Circular Economy Perspective*, SpringerOpen, Cham, pp. 99-109.
- Bortolami, G. (2023). ‘Abitare pubblico e presenza universitaria nel rione Palestro e in borgo Portello a Padova’, in M. Savino e L. Perini (a cura di), *Abitare contemporaneo. Un viaggio nell'housing sociale in Italia*, Milano: FrancoAngeli, pp. 297-316.

⁵² Si veda il sito dedicato: <https://800anniunipd.it/>.

⁵³ In questo senso la ricerca continua. Il progetto che investe queste tematiche si chiama LINUS (*LLiViNg the UniverSity city: student housing as driver of change*) su finanziamenti PRIN 2022 PNRR. È coordinato dal prof. Loris Antonio Servillo (Principal Investigator) del Politecnico di Torino e comprende quattro Unità di Ricerca - Politecnico di Torino, Università di Milano Bicocca, Università di Bologna e Università di Padova. Alcune informazioni sull'avanzamento del progetto in: <https://www.dicea.unipd.it/vivere-la-citt%C3%A0-universitaria-labitare-studentesco-come-generatore-di-trasformazioni>. Il progetto LINUS si concluderà nel 2026.

- Bozzetti, A., De Luigi, N., Vergolini, L. (2024). "Non-traditional Students Between Online and Offline: Which Way Forward for Higher Education?", *Italian journal of sociology of education*, 16(2), 131-156.
- Bozzetti, A., De Luigi, N. (2021). "Il benessere degli studenti universitari durante la pandemia di Covid-19: servizi e misure per una popolazione eterogenea", *Autonomie locali e servizi sociali*, 3/2021, pp. 611-632.
- Bozzetti, A., De Luigi, N., Girardi, F. (2021). 'La condizione studentesca universitaria ai tempi del Covid-19: vissuti e strategie di fronteggiamento', in: *L'impatto sociale del Covid-19*, Milano: FrancoAngeli, pp. 363-372.
- Carbone, F., Messina, P. (2022). "Università di Padova e territorio: trasformazioni, sfide e opportunità della città universitaria metropolitana nel contesto veneto", *Regional Studies and Local Development*, 3(3), 117-138. DOI: 10.14658/pupj-RSLD-2022-3-6.
- Cognetti, F., Fedeli, V. (2012). "Oltre La Riforma: Le domande dell'università alla città e le domande della città all'università", *Archivio di Studi Urbani e Regionali*, 101, pp. 237-48, <https://doi.org/10.3280/ASUR2011-101018>.
- Cognetti, F., Fava, F., Grassi, P., Pizzo, B. (2019). "La città interdisciplinare. Per itinerari non tracciati tra saperi urbani", *Tracce Urbane*, 6.
- Del Gatto, M.L. (2015). 'Abitare l'housing universitario: le esigenze degli utenti', in O.E. Bellini, S. Bellintani, A. Ciaramella, M.L. Del Gatto, *Learning and living. Abitare lo Student Housing*, Milano: Franco Angeli.
- Felsenstein, D. (1996). "The university in the metropolitan arena: impacts and public policy implications", *Urban Studies*, 33: 1565-1580.
- Goddard, J., Hazelkorn, E., Vallance, P. (Eds.) (2016). *The civic university: The policy and leadership challenges*. Cheltenham: Edward Elgar Publishing.
- Hill, S.R., Jr. (1981). "Urban universities: Twentieth century phenomena", *Phi Kappa Phi Journal National Forum*, 61(3), pp: 38-39.
- Johnson, D.M., Bell D.A., Lyndon, E.A. (1995). *Metropolitan Universities: An Emerging Model in American Higher Education*, Denton: University of North Texas Press.
- Lucchesi, D., Romania, V. (2022). "L'Università di Padova tra internazionalizzazione e pandemia: l'impatto del Covid-19 sulla comunità studentesca internazionale", *Regional Studies and Local Development*, 3(3), 89-116. DOI: 10.14658/pupj-RSLD-2022-3-5.

- Marcut, A. (2020). *Is the Pandemic Changing Student Housing Design?* <https://www.multihousingnews.com/is-the-pandemic-changing-student-housing-architecture-design/>.
- Martinelli, N., Savino, M. (a cura di) (2013). “L’università italiana tra città e territorio nel XXI secolo” (Parte Seconda), *Urbanistica*, 150-151, Roma: INU Edizioni.
- Masanotti, G.A., Finucci, F. (2024). “From Evaluation to Monitoring: Multicriteria Indicators and Assessments in Urban Regeneration Triggered by University Residences”, *Urbana*, 1 (1). <https://urbana.unibo.it/article/view/16733/17488>.
- Messina, P., Savino, M. (a cura di) (2022). “La città universitaria come fattore strategico di sviluppo: il caso di Padova”, Special Issue, *Regional Studies and Local Development*, 3 (3).
- Messina, P., Savino, M. (2022a). “UnicityLab. Un’esperienza di ricerca a Padova per agire sulle relazioni tra Università e Città”, *Regional Studies and Local Development*, 3 (3), 329-353. DOI: 10.14658/pupj-RSLD-2022-3-15.
- Messina, P., Savino, M. (2022b). “Università e Città. Introduzione al tema monografico”, *Regional Studies and Local Development*, 3 (3), 15-42. DOI: 10.14658/pupj-RSLD-2022-3-2.
- Perry, D.C., Wiewel, W. (2015). *The University as Urban Developer: Case Studies and Analysis: Case Studies and Analysis*, New Jersey: Routledge.
- Piferi, C. (2024). “Multiannual Public Intervention Programs for Student Housing and Urban Regeneration”, *Urbana*, 1 (1). <https://urbana.unibo.it/article/view/16719/17489>.
- Sachs, P. (1993). “Shadows in the Soup: Conceptions of Work and the Nature of Evidence”, *Newsletter of the Laboratory for Comparative Human Cognition* 15 (4):125-133.
- Savino, M. (2015). “Il ruolo dell’università nel processo di trasformazione sociale dopo la crisi”, in N. Martinelli, M. Savino (a cura di), *Università Città. Condizioni in evoluzione*, special issue, *Territorio*, 73, pp. 60-66.
- Savino, M. (2020). “L’università costruisce la città. Padova dal “campus diffuso” alla rete urbana”, *Palladio. Rivista di Architettura e restauro*, 61-62, 2028, pp. 59-66.
- Savino, M. (2023). “*Fill the blanks!* Politiche dell’accoglienza degli studenti come *exit strategy* alla dismissione”, in M. Annese, G. Mangialardi, N. Martinelli (a cura di), *Le università per le città e i territori. Proposte*

- per l'integrazione tra politiche universitarie e politiche urbane*, atti del convegno, Bari 2022, <https://amsacta.unibo.it/id/eprint/7299/>.
- Savino, M. (2024). "Padova e le dinamiche impreviste dell'abitare studentesco", *Sociologia Urbana e Rurale*, 46, 13-32.
- Vaira, M., Moscati, R. (a cura di) (2008). *L'università di fronte al cambiamento. Realizzazioni, problemi, prospettive*, Bologna: il Mulino.
- Visentin, M., (2022). 'Università e professione accademica nella pandemia. Una riflessione critica', in E. Pariotti, A. Varsori, *Le conseguenze della pandemia da Covid-19 Una riflessione multi-disciplinare del Dipartimento di Scienze Politiche, Giuridiche e Studi internazionali*, Padova: Padova University Press, pp. 167-180.
- Viesti, G. F. (2016). *Università in declino. Un'indagine sugli atenei da Nord a Sud*, Roma: Donzelli.
- Viesti, G. F. (2023). *Riuscirà il PNRR a rilanciare l'Italia?*, Roma: Donzelli.

Note sugli autori

DANIELE CODATO: PhD in Geografia presso l'Università di Padova, è ricercatore a tempo determinato presso il Dipartimento di Ingegneria civile, edile e ambientale, Università di Padova.

JULIA DI CAMPO: PhD in Pedagogical Sciences for Education and Training. Esperta di politiche educative e gender mainstreaming, è attualmente Consigliera di parità della Provincia di Padova, esperta nazionale per la povertà educativa, Save the Children e coordinatrice del progetto FUTURA.

LORENZA PERINI: ORCID: <http://orcid.org/0000-0001-5377-4382>. Phd in Storia Contemporanea e in Urban Planning. Insegna Gender Politics and Globalization presso l'Università di Padova. È docente del Master di secondo livello in Manager dello Sviluppo Locale Sostenibile dell'Università di Padova e partecipa al gruppo di ricerca del progetto PRIN-PNRR 2022 - LINUS Living the university city: Student housing as drivers of changes.

PATRIZIA MESSINA: ORCID: <https://orcid.org/0000-0003-01420536>. Professore associato di Scienza politica dell'Università di Padova dove insegna Governo locale, Politiche dell'UE per lo sviluppo locale, Governance delle reti per il turismo sostenibile. È direttore del Master di secondo livello in Manager dello Sviluppo Locale Sostenibile. È docente promotore di Sherpa srl – Spin-off dell'Università di Padova.